

# Indice

<i>Ringraziamenti</i>	7
<b>Prefazione</b>	9
<b>Introduzione</b>	17
<i>Capitolo Primo</i>	
<b>L'orientamento nella complessità dei contesti formativi: sfide e/o opportunità</b>	23
1.1. Complessità e processi educativi: spunti di riflessione	23
1.2. I sistemi educativi e formativi ai tempi della pandemia	31
1.3. Il ruolo dell'orientamento	37
1.4. Volti della dispersione scolastica e universitaria	44
<i>Capitolo Secondo</i>	
<b>L'orientamento scolastico e universitario in prospettiva inclusiva</b>	51
2.1. La valenza formativa dell'orientamento scolastico e universitario	51
2.2. La Scuola e l'Università come sedi di promozione di azioni orientanti inclusive	59
2.4. Intrecci fra orientamento e Progetto di vita	68
<i>Capitolo Terzo</i>	
<b>Pratiche di orientamento all'Università della Toscana</b>	73
3.1. Considerazioni introduttive	73
3.1.1. <i>Disegno di ricerca, obiettivi e strumenti</i>	75
3.1.2. <i>Campione e fasi</i>	83
3.2. Indagine quantitativa: il questionario rivolto agli studenti e alle studentesse	84
3.2.1. <i>Analisi e valutazioni</i>	88

3.3. Il questionario rivolto ai docenti referenti per l'orientamento scolastico	105
3.3.1. <i>Analisi e valutazioni</i>	112
3.4. Indagine qualitativa: le interviste ai protagonisti dell'orientamento	115
3.4.1. <i>Analisi e valutazioni</i>	135
3.5. Osservazioni conclusive	139
 <i>Appendice</i>	
<b>L'orientamento universitario: panoramica sulla letteratura nazionale e internazionale</b>	145
Metodo	145
Risultati	147
 <b>Bibliografia e sitografia</b>	 193

## Introduzione

La tematica dell'orientamento genera spunti di ricerca e di riflessione sempre nuovi e fertili. In particolare, l'orientamento universitario implica la trattazione di molteplici e di complessi aspetti, sia interni alle strutture di ogni singolo Ateneo, sia soprattutto riferiti alla crescente domanda proveniente dall'istituzione scolastica e da tutte le sue componenti; studenti e studentesse, corpo docente e famiglie, ma anche da parte dei contesti comunitari e di quelli del complesso mondo del lavoro. Tale domanda mira all'individuazione di iniziative finalizzate, in prima istanza, a specifiche e contestualizzate attività formative e motivazionali. L'orientamento e il riorientamento dovrebbero, quindi, diventare strumenti efficaci (Mannese, 2019) per aiutare i giovani a tentare di interpretare e comprendere l'alto tasso di complessità del vivere quotidiano, a conoscere la realtà nei suoi risvolti maggiormente problematici e contraddittori, a promuovere un ragionamento critico, ad avviare processi riflessivi che aiutino a mettere a fuoco realtà professionali maggiormente eque, solidali e inclusive affinché sia possibile poter contribuire a crearle. Nello specifico, il volume tenta di offrire spunti critici di riflessione su alcuni dati di ricerca relativi ai processi costitutivi dell'orientamento universitario, collegato imprescindibilmente a quello scolastico, tenendo conto della precarietà in cui è immerso, condizione che innerva ogni aspetto della contemporaneità. L'orientamento diviene, pertanto, un processo che deve essere innescato, ma anche un percorso educativo che deve essere intrapreso, in maniera innovativa e inclusiva, mediante una formazione centrata sulla persona, con l'obiettivo primario di renderla capace di operare scelte e di pianificare il proprio progetto esistenziale (Selmo, 2012).

Come opportunamente sostenuto da M.G. Riva (2020), l'orientamento

«deve essere realizzato in modo da assumere un significato educativo e psicologico profondo e vitale per i ragazzi e i giovani, coniugando il pre-vedere e il pre-sentire caratteristico degli atti percettivi con la esplorazione delle proprie aspettative, desideri e attese, con-

sentendo così di mostrare il valore aggiunto delle pratiche formative di orientamento e la loro rilevanza sociale. L'orientamento dovrà occuparsi dunque di aspirazioni, mostrando ai giovani l'importanza di aspirare a diventare delle persone sapiens, aperte alla reciprocità, alla solidarietà, alla sostenibilità, all'inclusione e al rispetto della diversità. I percorsi formativi di orientamento, peraltro, non si realizzano all'interno di un'esperienza solitaria, ma nel dialogo fertile anche se complesso e difficile costruito nelle interazioni intraprese, nell'esplorazione di contesti, ambiti e luoghi anche non familiari. Luoghi deputati a questo evento apprenditivo trasformativo sono dunque rappresentati da laboratori, lavori di gruppo, in cui l'apprendimento si genera anche dal basso, attraverso il dialogo, la riflessione in comune, in contesti appunto predisposti e progettati affinché la relazione possa diventare agente performativo e trasformativo» (p. 44).

I riferimenti contenuti nel primo capitolo, dal titolo *L'orientamento nella complessità dei contesti formativi: sfide e/o opportunità*, permettono di descrivere, seppur sinteticamente, le caratteristiche del paradigma della complessità in un periodo storico dominato dalla provvisorietà, dalla destabilizzazione e dal disorientamento in ogni contesto esistenziale e rispetto alle aspettative per l'avvenire. L'inatteso, potente e devastante impatto della pandemia planetaria su tutti i contesti di vita ha potenziato ancora di più la crisi globale in ordine agli aspetti sanitari, economici, sociali, culturali, digitali, educativi, filosofici, antropologici, etici, estetici, politici e geopolitici (aggravati dal recente conflitto russo-ucraino). È incrementata, in modo progressivo, l'esigenza di riflettere eticamente e pedagogicamente sui vari aspetti della crisi, sulle sue implicazioni, ma anche sull'opportunità che essa può rappresentare. Un ruolo importante lungo l'accompagnamento del divenire teso alla decostruzione e alla rinascita, lo può svolgere l'orientamento, inteso come processo educativo che affianca la persona lungo il suo cammino esistenziale nella conoscenza di sé e nel disvelarsi del suo futuro, in un'ottica di Progetto di vita. Un orientamento che si inserisce in un pensiero critico e riflessivo da potenziare mediante l'operato delle principali agenzie formative, Scuola e Università, dei professionisti dell'educazione e dell'istruzione in grado di stimolare nei soggetti la metacognizione, la metaemozione, la costruzione del sé nella progettualità esistenziale (Guichard, 2005). Un orientamento, dunque, immaginato e raffigurato come un solido ponte verso il futuro,

che risulta abitato dalla complessità, sempre più incalzante, capace di spingere alla realizzazione di un umanesimo responsabile e solidale, rivolto a prendersi seriamente carico dei rischi ai quali la società va incontro (nuove povertà educative e culturali, dispersione e abbandono scolastico, precarietà del mondo lavorativo, svantaggi e disagi economico-sociali, ecc...). Il secondo capitolo, dal titolo *L'orientamento scolastico e universitario come processo formativo inclusivo*, delinea il profilo di Scuola e Università, quali istituzioni formative caratterizzate, per loro natura, da spiccata intenzionalità che rappresentano il luogo dove il processo di orientamento trova un funzionale spazio operativo, secondo una visione integrale e integrata di azioni, di opportunità, e di responsabilità educative anche innovative (Di Vita, 2019). Valorizzare le potenzialità di tutti gli studenti e di tutte le studentesse, sostenere la motivazione allo studio e alla formazione, tende a garantire loro un sostegno personalizzato per il raggiungimento del successo scolastico e universitario, in particolare nelle situazioni di difficoltà e di rischio di abbandono scolastico e accademico. Alla luce delle considerazioni fin qui proposte, si evince la necessità di adottare un approccio strategico nell'orientare e/o riorientare gli studenti universitari in fase iniziale, senza perdere di vista il percorso formativo e i parametri su cui viene definito il Progetto di vita di ciascun ragazzo e ragazza. Oltre al perseguimento del successo accademico e della riduzione dei tassi di abbandono degli studi, come precedentemente sostenuto, le strategie di orientamento tendono ad assicurare l'acquisizione delle competenze trasversali, incidendo significativamente sul processo di maturazione della scelta professionale: l'immagine adeguata del "sé" attuale, l'auto-efficacia percepita e la capacità decisionale, l'incremento del benessere individuale e l'inclusione sociale. Essendo centrato sulla persona che deve diventare *empowered*, sulla sua evoluzione integrale e sui suoi bisogni costitutivi, il valore educativo dell'orientamento si misura con il riconoscimento della singolarità e dell'originalità della persona, creando un effetto di realtà entro il quale poter vivere e poter migliorare (Barca, Giovannini, 2020). L'ultimo capitolo, dal titolo *Pratiche di orientamento all'Università della Tuscia*, offre l'opportunità di sondare, non certamente in modo esauriente né completo, alcuni dei principi fondanti ai quali si ispirano le azioni e le pratiche di orientamento presso lo stesso Ateneo. L'indagine esplorativa condotta negli ultimi mesi del 2022, ha utilizzato, in modo integrato, una lettura sia quantita-

tiva sia qualitativa dei dati emersi dalle domande cognitive, di seguito riportate, le quali hanno costituito l'*incipit* del progetto di ricerca, di terza missione, sull'orientamento universitario:

1. qual è il significato e/o i significati attribuito/i ai processi di orientamento?
2. Tra le varie forme di orientamento quali sono quelle che andrebbero maggiormente implementate per il successo formativo e l'inclusione sociale?
3. Come può realizzarsi la convergenza sinergica tra orientamento e Progetto di vita in ogni persona, sia con bisogni speciali sia non?
4. In che modo l'orientamento può incidere nelle azioni di contrasto all'abbandono e alla dispersione universitaria?

Rimandando la lettura analitica delle risultanze scaturite dalla somministrazione dei questionari e delle interviste ai protagonisti dell'orientamento (studenti e studentesse, figure accademiche istituzionali, docenti, tutor universitari) alle pagine del terzo capitolo, è possibile evidenziare alcuni spunti riflessivi essenziali tra cui l'incidenza delle pratiche orientative sulle aspirazioni, sulle motivazioni personali e professionali, la richiesta di maggiore attenzione ai bisogni speciali e alle problematiche nello studio (Monauni, 2022), la pluralità delle esperienze di orientamento offerte, con ferma convinzione, alle Scuole del territorio secondo criteri di co-progettazione, la volontà politica dell'Ateneo di continuare a promuovere attività di prevenzione alla dispersione e di incrementare le iscrizioni, in linea con le recenti normative ministeriali. In sintesi, la spinta al cambiamento e all'innovazione, che riguarda tutto il mondo dell'istruzione, della formazione e della ricerca, chiede all'Università di costruire, mediante la conoscenza, un fondamento etico e culturale della vita, di formare più giovani laureati in tutti i settori del sapere, di ridurre i tassi di abbandono, di essere più efficiente e più efficace adottando una didattica personalizzata a misura di studente e studentessa, di contrastare ogni forma di discriminazione e di promuovere i valori democratici dell'equità e dell'inclusione (Colleoni, 2016). Come afferma giustamente S. Soresi (2022), sostenitore dell'orientamento come costruito inclusivo di prevenzione e promotore di tutte quelle azioni che tentano di garantire il rispetto dei diritti universali: «muo-

vendoci dalla constatazione che tutti siamo soggetti vulnerabili e contesto-dipendenti, l'orientamento inclusivo, svincolandosi dalle pretese competitive del mondo della formazione e dei mercati, si trasforma e si presenta, essenzialmente, come un dispositivo di prevenzione e di giustizia sociale e volano di uno sviluppo sostenibile» (p. 42). A completamento del volume viene presentata in appendice una *systematic review* relativa alle tematiche dell'orientamento universitario, accanto a quelle dell'orientamento scolastico, in prospettiva inclusiva, tramite uno sguardo nazionale e internazionale.